

«Per ora il bilancio è in attivo Ma il futuro non promette bene»

Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia Romagna

di FEDERICO DEL PRETE

IL MONDO delle imprese sorride a denti stretti. «Sappiamo già che soffiremo», allarga le braccia Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia-Romagna: «L'export frena e chi ne risente sono le Regioni come la nostra, che sulle esportazioni fonda gran parte della propria economia».

Presidente Ferrari, dobbiamo essere così pessimisti?

«Purtroppo le preoccupazioni nate già nella seconda parte del 2018 si stanno tramutando in realtà. I primi sei mesi dell'anno scorso sono stati positivi, poi c'è stata un'inversione di tendenza dovuta a una serie di fattori: il bilancio globale resta in attivo, ma il futuro non promette benissimo».

Chi soffre di più?

«Il mercato dell'automotive, per esempio: patisce un calo delle ven-

dite e soprattutto della fiducia delle persone, che in questo periodo difficilmente investono in questo campo. Temiamo anche per la ceramica, che ha chiuso l'anno in calo, pur di pochi punti percentuali, a causa di una tendenza internazionale in ribasso, soprattutto negli Usa».

Il saldo generale è negativo o positivo?

«Ci aspettiamo due anni, compreso il 2020, molto complessi, destinati a segmentare ancora di più le aziende che vanno bene da quelle

in difficoltà. Sostanzialmente abbiamo un 20% in salute, un altro 20% in crisi e nel mezzo un 60% che ha bisogno di cambiare per sopravvivere. Ecco, il rischio è che la maggior parte rimanga in questa zona d'ombra, di estrema debolezza».

In questo contesto l'Emilia-Romagna come sta?

«La riduzione dell'export ci ha portato lontano dal +1,8% di Pil del 2017, a dimostrazione che questa Regione, pur godendo di una salute migliore di altre, soffre di più questa tendenza negativa. Purtroppo la lettura del Governo dell'attuale situazione è stata tardiva e non ci ha aiutato».

Non siete soddisfatti dell'esecutivo?

«Io parto dal presupposto che chi governa vuole bene al Paese, però se uno vuole bene al Paese, deve saper leggere la realtà delle cose. Altrimenti, sta facendo un danno».

Avete criticato lo stop alle infrastrutture.

«La capacità di leggere gli accadimenti e non ideologizzare la realtà fa parte del bagaglio della buona politica. E sulle opere pubbliche tutti sanno che un investimento iniziale porta a un effetto moltiplicatore nella filiera economica: una crescita essenziale nel momento che viviamo, in cui l'export, che fino a oggi ci ha trainato, sta zoppicando vistosamente. Per questo auspichiamo provvedimenti che portino all'avvio dei

cantieri già nella prima parte del 2019, in modo da dare una spinta al mercato interno, che oggi è an-

INGEGNERE

Pietro Ferrari, guida Confindustria Emilia Romagna dal luglio del 2017

cora molto modesto».

Le priorità sembrano altre, come il Reddito di Cittadinanza e la quota 100.

«Il nostro giudizio non è né negativo, né positivo; e soprattutto aspettiamo di vedere gli effetti di questi provvedimenti definitivi. Capisco che se si punta sull'ideologia e si promettono certe cose, poi si devono mantenere a tutti i costi, ma non si può pensare che tutti siano d'accordo».

A fine anno si vota anche in Emilia-Romagna e secondo i sondaggi sembra inevitabile una svolta storica. Siete preoccupati?

«Al netto delle previsioni, che spesso non tengono conto di molti fattori, noi ci sentiamo fedeli al nostro ruolo istituzionale. Dunque, l'auspicio è che si continui ad affrontare i problemi come abbiamo fatto fino ad adesso: discutendo, anche animatamente, ma cercando soluzioni per arrivare a dare buona occupazione. Qualunque sia la parte politica che vincerà».

ALLA REGIONE

«CHIEDIAMO SOLUZIONI PER ARRIVARE A DARE BUONA OCCUPAZIONE»

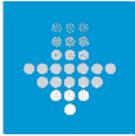
PERCENTUALI

«IL 20% È IN SALUTE, IL 20% È IN CRISI, IL 60% O CAMBIA O NON SOPRAVVIVE»

L'EXPORT

«È in frenata, e chi ne risente di più sono le regioni come la nostra»





Pillole

In difficoltà

«Il mercato dell'automotive soffre un calo delle vendite e di fiducia. Ci preoccupa anche la ceramica, che ha chiuso l'anno in calo a causa di un trend internazionale al ribasso»

Grandi opere

«Auspichiamo provvedimenti che portino all'avvio dei cantieri già nella prima parte del 2019, in modo da dare una spinta al mercato interno, che oggi è ancora molto modesto»

Misure del governo

«Il nostro giudizio non è né negativo, né positivo; e soprattutto aspettiamo di vedere quali saranno gli effetti di questi provvedimenti definitivi»

SCENARIO

«Le preoccupazioni nate nella seconda parte del 2018 stanno diventando realtà»



Peso:97%